

Intervista Filippo Frasson, apicoltore e dottore agronomo e forestale, si racconta

«Impresa e amore per l'ambiente»

«La mia azienda nasce e cresce biologica, fondata su principi di sostenibilità»

di Mauro Taino

Filippo Frasson, dottore agronomo e forestale, nonché apicoltore biologico, racconta il suo percorso formativo e professionale e descrive come le competenze agronomiche si integrino nella gestione pratica dell'impresa, approfondendo l'evoluzione del settore apistico e riflettendo sulle sfide attuali legate al cambiamento climatico, alla normativa e al mercato.

Dottor Frasson, ci può descrivere il suo percorso?

«Ho 43 anni e sono iscritto da quasi 17 anni all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona. In particolare, sono un dottore forestale, come ti racconterò meglio tra poco. Ho conseguito la maturità classica a Crema nel 2000, poi mi sono iscritto alla facoltà di Agraria dell'Università di Padova. Lì ho completato il percorso triennale in Tecnologie Forestali e Ambientali, seguito dalla laurea specialistica in Scienze Forestali e Ambientali. Dopo la laurea, ho sostenuto l'esame di Stato sempre a Padova e mi sono subito iscritto all'Ordine».

Di cosa si occupa oggi?

«Per quanto riguarda la mia attività attuale, ti spiego: sono originario di Crema, dove sono nato e cresciuto, ma oggi mi occupo principalmente della mia azienda di apicoltura biologica, che ho aperto sull'Appennino Piacentino, sopra Bobbio. È il mio lavoro principale, pur rimanendo iscritto all'albo come dottore agronomo. Gestisco circa 300 alveari e produco miele biologico, ma anche altri prodotti legati all'apicoltura come polline, pappa reale e propoli. La mia formazione da agronomo è fondamentale per la gestione pratica dell'azienda: mi occupo personalmente dei piani di sviluppo rurale, dei piani colturali, della gestione dei rapporti con l'ente certificatore biologico e della presentazione di progetti per bandi e contributi. Questo dimostra come la figura del dottore agronomo non debba necessariamente esercitare esclusivamente come libero professionista. Le competenze acquisite possono essere applicate in modo



concreto e molto utile anche nella gestione diretta della propria azienda agricola. È un settore che offre molte opportunità».

Filippo Frasson, apicoltore biologico e dottore agronomo e forestale

Come è nata questa passione?

«La prima parte riguarda un amore per l'ambiente, per la natura e, più in generale, per tutto ciò che è legato al mondo agricolo. La seconda parte è legata all'idea di fare impresa: essere il capo di me stesso e creare qualcosa che rispecchiasse i miei ideali. La mia azienda nasce e cresce biologica, fondata su precisi principi di sostenibilità. L'obiettivo è quello di renderla completamente autosufficiente, sia dal punto di vista energetico, sia per quanto riguarda la produzione della materia prima. La commercializzazione dei prodotti avviene quasi esclusivamente al dettaglio. L'apicoltura è in effetti un settore estremamente di nicchia e poco conosciuto nell'ambito dell'agronomia. Non dico che sia il fa-

nalino di coda, ma è sicuramente un ambito che muove meno interessi economici, quindi risulta meno appetibile. Questo vale soprattutto per il settore biologico, dove non si possono usare farmaci: per le grandi lobby non è attrattivo da nessun punto di vista».

Come è cambiata la professione in questi anni?

«Sta scomparendo l'azienda media: o sei un piccolo hobbista con meno di 10 alveari, oppure sei un'impresa vera e propria. L'apicoltore di una volta, con 30 o 40 alveari, sta scomparendo per ragioni pratiche, fiscali e gestionali. Chi oggi fa impresa in apicoltura deve essere estremamente competente sotto ogni aspetto. Deve avere una conoscenza profonda del mondo delle api, ma anche occuparsi di fidejussioni, fiscalità, deve sapere interfacciarsi con le banche, parlare il loro linguaggio. Non serve per forza una laurea, ma quasi. In questo contesto, la mia iscrizione all'Ordine dei Dottori Agronomi si è rivelata preziosissima perché dà accesso a una rete di professionisti aggiornati, sempre pronti a supportare, informare e confrontarsi. Aggiungo che sono anche vicepresidente degli Apicoltori Piacentini, l'APAP - Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini. Questo comporta incarichi istituzionali e la partecipazione a tavoli tecnici e commissioni parlamentari e regionali, dove si discutono e si definiscono le norme che regolano il settore apistico. Appare chiaro, quindi, che al di là del lavoro pratico in apiario, è fondamentale avere competenze normative e istituzionali. Le regole si scrivono insieme: autorità e rappresentanti del settore lavorano a stretto contatto. Questo impone un aggiornamento continuo su tutte le normative. L'allevamento apistico è, a tutti gli effetti, paragonato ai grandi allevamenti: bovini, suini, avicoli. Esiste una Banca Dati Nazionale, ci sono controlli sanitari rigorosi. Insomma, non si può più, per dirla in parole semplici, fare apicoltura "alla buona": oggi va fatta con estrema competenza».

Che prospettive vede per la professione?

«Siamo di fronte a una domanda in forte crescita per quanto riguarda

il miele e i prodotti dell'alveare, in particolare quelli biologici. Al tempo stesso, però, ci troviamo a gestire un calo significativo della produzione, dovuto a stagioni sempre più difficili dal punto di vista meteorologico. Cambiamenti climatici, patogeni e altri fattori stanno influenzando profondamente il settore. Per questo motivo, oggi gli interventi sono sempre più mirati e studiati nel dettaglio. Io pratico un'apicoltura nomade: significa che sposto gli alveari dal Trentino alla Sardegna, seguendo le fioriture. È l'unico modo, oggi, per riuscire a mantenere la produttività e fare reddito in questo mestiere».

Che caratteristiche dovrebbe avere un giovane che volesse seguire questa strada e che consigli si sentirebbe di dargli?

«La versatilità è fondamentale. Bisogna saper mettere le mani in un alveare con la stessa disinvoltura con cui si lavora su un computer. Il mestiere dell'agronomo è altamente professionale e si pone al servizio delle aziende agricole. Richiede una combinazione di competenza, pazienza, spirito competitivo e, soprattutto, una continua voglia di aggiornarsi. Quando si ha a che fare con l'apicoltura, non si arriva mai a sapere tutto: c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Concludo con un messaggio rivolto ai giovani: se vi trovate davanti al bivio tra iniziare subito a lavorare o continuare a studiare dopo la maturità, il consiglio è di continuare a studiare. All'inizio può sembrare di non avere nulla in mano, ma la preparazione si rivela una risorsa potentissima negli anni successivi. Aggiungo una postilla sull'importanza della formazione continua: è fondamentale uscire dagli schemi tradizionali e dalle pratiche tramandate, e confrontarsi con le conoscenze più aggiornate e con il livello di specializzazione sempre crescente che il nostro settore richiede. Sul piano pratico, è vero che le regole fondamentali dell'agricoltura restano valide, ma le tecniche e le innovazioni cambiano costantemente. E sul piano normativo, è ancora più evidente: ogni settimana vengono pubblicate nuove disposizioni in Gazzetta Ufficiale, e un professionista non può permettersi di ignorarle».

“

L'ATTIVITÀ

Gestisco circa 300 alveari e produco miele, polline, pappa reale e propoli

IL SETTORE

Muove meno interessi economici e il commercio è quasi solo al dettaglio

PROSPETTIVE

La domanda è in crescita, ma vari fattori, come il clima, influenzano la produzione

”

Attrattività, resilienza, ambiente e connessione con i territori

La Commissione Europea ha pubblicato il 19 febbraio 2025 la comunicazione "Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione. Creare un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future". Il documento traccia un quadro strategico del settore primario europeo da qui al 2040, articolato su quattro direttrici principali: attrattività economica, resilienza, sostenibilità ambientale e connessione con i territori. Come spiegato da Angelo Frascarelli e Luca Palazzoni nell'articolo "Una visione dell'UE per l'agricoltura al 2040" pubblicato su consulenzaagricola.it, uno degli obiettivi è rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera alimentare, garantendo un reddito equo. Sarà istituito l'Osservatorio UE della filiera agroalimentare (AFCO) per monitorare prezzi e margini lungo

la filiera, e si prevede la revisione della PAC post-2027 per semplificare i pagamenti diretti, con un'attenzione alle specificità regionali. Saranno favoriti l'insediamento dei giovani, l'accesso al credito e l'innovazione imprenditoriale in ambiti come bioeconomia e agricoltura rigenerativa. Per rafforzare la resilienza del comparto, la Commissione propone di ridurre la dipendenza da importazioni critiche come fertilizzanti e proteine vegetali, migliorare l'accesso agli strumenti di finanziamento e snellire la burocrazia. Sono previsti strumenti assicurativi agevolati e riserve strategiche per far fronte a crisi economiche e climatiche. Il settore dovrà operare entro i limiti ambientali, riducendo pesticidi e fertilizzanti, e investendo in alternative più sostenibili. Sarà attuato un Piano per la Resilienza Idrica, con incentivi per l'efficienza nell'uso

delle risorse e la tutela del suolo. L'integrazione tra politiche agricole e strategie climatiche sarà rafforzata, anche tramite supporti al settore zootecnico per il contenimento delle emissioni. La Commissione punta a rendere le aree rurali più attrattive, migliorando servizi e infrastrutture. Sarà incentivato il consumo di prodotti locali e sostenibili, anche tramite una maggiore trasparenza dell'etichettatura. Sono previsti programmi per il ricambio generazionale e la creazione di una piattaforma europea per rafforzare la presenza delle donne nel settore. Per realizzare questi obiettivi, l'UE investirà in ricerca, digitalizzazione e formazione: dall'agricoltura di precisione all'agroecologia, fino al sostegno alle start-up agricole. L'adozione di tecnologie digitali sarà fondamentale per un'agricoltura efficiente e sostenibile.



Quadro strategico del settore primario europeo da qui al 2040

Rubrica realizzata in collaborazione con

